

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENE' TO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arr. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a. dom. An. 10 — Sem. 0.50 Trim. 1.50 }
{ Per il Regno 20 — 12 — 3 — }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 2087 A.

{ In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
{ In terza » » » 10 » }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 23 Aprile

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 22.

Il bilancio della guerra — Gli eserciti permanenti — Considerazioni.

Vi sono molte leggi e molti costumi dei tempi andati che sorprendano tanto noi moderni da farci durar fatica a credere se veramente abbiano potuto essere tollerati. E non può certo accadere in modo diverso, quando giudichiamo, ad esempio, colle idee dell'oggi il *ius primae noctis*, detto anche il *diritto della coscia*.

Ora vi domando: vi saranno presentemente leggi e costumi che oggi sembrano ragionevoli od inevitabili e che i secoli venturi dureranno fatica a credere se veramente abbiano potuto essere tollerati?

Io lo credo.

Le abitudini esercitano sull'uomo una influenza poco inferiore a quella della stessa natura, e quando egli ha veduto una cosa fin dal suo nascere è inclinato a crederla naturale, ciò che è quando dire ragionevole ed inevitabile. Gli è nel giudicare le cose da lui viste o considerate solo in età matura, che l'uomo dà prova di un giusto criterio. Questa sentenza serve a me per spiegare come i buoni cattolici deridano le funzioni religiose degli ebrei e si esaltino per le proprie, nello stesso modo precisamente in cui i buoni ebrei deridono quelle dei cattolici ed osservino le proprie.

Ma per tornare al mio discorso, io credo dunque che vi siano nell'epoca nostra molte leggi e molte consuetudini che agli uomini mediocri dell'oggi sembrano ragione-

voli od inevitabili e che dai secoli venturi saranno giudicate incredibili.

Ne volete un esempio?

Gli eserciti permanenti!

Deve venir senza fallo e verrà certo un giorno in cui gli uomini si maraviglieranno che in un'epoca civile ed illuminata come la nostra abbiano potuto fiorire e prosperare gli eserciti permanenti. I re e gli imperatori del mondo si vestano pur da soldati per tener alto il prestigio della divisa militare, se è vero che l'umanità progredisce, dovranno inevitabilmente sparire!

Essi sono la principale causa di tutti i mali, *mali economici*, che travagliano la moderna società.

E la società non se ne avvede, o quanto meno non se ne avvedano i governi i quali sono, a dir così, l'emanazione e la rappresentanza di essa.

Dato che domani non vi fossero più eserciti permanenti, fra cinque anni l'aspetto del mondo sarebbe mutato.

Per trovare i danni derivanti degli eserciti permanenti bisogna ricorrere al calcolo delle quantità incommensurabili, imperocché non hanno limite alcuno.

Queste considerazioni faceva stamattina fra me e me pensando alla discussione del bilancio della guerra che ha luogo alla Camera. Come ben vedete, io non mi preoccupavo dell'Italia né del suo esercito in particolare — ma della cosa in sé medesima ed in rapporto col universale.

Se mi fossi occupato di quanto si discute alla Camera, avrei dovuto dire che quest'anno le cose sono procedute diversamente dagli anni passati. Invece di esaminare

la somma proposta in ciascun capitolo del bilancio, la Camera, seguendo l'impulso dato dalla commissione, discusse la proposta di non so quante maggiori spese che, *more solito*, vengono qualificate urgenti e necessarie ed indispensabili.

Frattanto però (e questo giova) furono posti in evidenza i disordini dell'amministrazione militare; e l'onor. Morana, quantunque non abbia avuto la soddisfazione di veder accettati i suoi ordini del giorno, ebbe però quella di richiamare la pubblica attenzione su tali disordini.

Dalla relazione, per esempio, della Corte dei conti risulta che nel 1878 sono stati fatti mandati di anticipazioni per 122 milioni, gran parte dei quali non furono giustificati a tutto il primo semestre 1879. Lo saranno... si dirà. Lo saranno certo, in un modo o nell'altro, rispondo io, ma il fatto sta ed è che, ora per ora, non lo sono ancora.

La stessa relazione ci informa che alcune contabilità sono in arretrato fin da epoche anteriori a 1878. Ed il generale Ricotti — quello stesso (fra parentesi) dei famosi *storni* — forse per vendicarsi delle accuse lanciate altra volta contro di lui, disse che i denari destinati a fondere i cannoni di 38 tonnellate furono spesi in gran parte per il famoso cannone da 100.

È sempre la stessa storia: il ministero domanda alla Camera dei fondi per una data cosa; la Camera li accorda sempre, ben inteso, per la cosa allegata dal ministero... ed il ministero li spende in un'altra.

Questo è il controllo del Parlamento!

Lo stesso Ricotti disse, per ci-

to, deve cangiare il diritto precario del signor duca in una proprietà inalienabile... A questo proposito vi dirò che quell'idea non è da disprezzare.

— Ma quell'uomo — interruppe il marchese con avida impazienza — quell'uomo!... parlatemi di quell'uomo!

— Il gentiluomo?... alla buon'ora!... Ebbene! quando mi ebbe rimesso la sua memoria, se ne ritornò, io credo, a casa sua. Ma io mi sono messo a leggere la detta memoria. Ah! signora; quest'è prodigioso! Vi sono delle cose!... Voi sapete bene, il vecchio selvaggio della Caverna?... Ma se volessi raccontarvi tutto ne avrei fino a domani... Tutto ciò che posso dirvi è che il duca di Compans è un figlio d'adulterio che non ha più diritto del gran-turco alla successione di Malleprè... ma questo non è il più curioso. Ciò che mi ha più di tutto interessato, è il racconto dettagliato della vostra avventura con quel Jacopo Western nella camera in cui abbiamo cenato...

— Ma è dunque lui! — balbettò il marchese la cui mano fredda e tremante cercava quella di Durandin.

— Sono stanco di ripeterlo! — preseguì l'avvocato. Egli racconta il cattivo tratto di una certa Carmela che gli diede un colpo di pugnale nella gola... — Ma al diavolo questi ricordi!

— gridò l'avvocato. — Ah! signora, non vi impazientate... Ciò che è curioso sta nel segreto. Voi non ne sapete che fino al colpo del pugnale. Ebbene! una volta nel buco, Western vi

putato Pierantoni. La *Gazzetta del Popolo* di Torino, dopo aver chiamato « inammissibile, insussistente » la spiegazione datane nel *Diritto*, scrive le seguenti gravi parole:

Il signor Pierantoni non era il primo avvocato presentatosi all'ufficio per quelle cambiali. Vi era stato preceduto dall'avvocato Mezzacapo, che aveva anch'esso interloquuto contro il ricevuto e con grande vivacità!

Nessun deputato ha diritto d'imporci a un impiegato che adempie il suo dovere; nessun deputato ha diritto di togliere di mano a quell'impiegato oggetti sequestrati, sotto il pretesto di portargli egli stesso al ministero.

Con un sistema che permettesse ai membri del Parlamento simili esorbitanze, così ingiustificabili prepotenze dove si andrebbe?

All'anarchia! Alla più abominevole delle anarchie: a quella dell'affarismo.

Siccome questo è un argomento che da oggi a domani tratteremo a Torino per recare un po' più di luce sopra certe questioni urgenti, così sentiamo di dover insistere per aver maggior luce sullo scandalo delle cambiali.

Gli egregi Mezzacapo e Pierantoni troveranno aperte le colonne di quanti sono i fogli di *Sinistra* per dare spiegazioni circa lo scandalo.

Parlino essi, parli il Governo: la nota del *Diritto* (lo diciamo con grande dispiacere) non è sufficiente.

L'asportazione da un ufficio pubblico di documenti sequestrati (e ciò per parte di un membro del Parlamento) non è ammissibile, non è tollerabile.

Per onore della *Sinistra* di cui siamo campioni da oltre 30 anni; nell'interesse della *Sinistra* che vogliamo sempre vittoriosa colle armi della ragione e della rettitudine noi domandiamo maggiori spiegazioni.

Siamo *Sinistra* per avere un paese forte, non per avere un paese sfasciato e soggetto agli arbitri dei generi di... suoceri.

Il marchese abbassò la testa e si mise a riflettere.

— Ma per non essere sufficienti, — riprese Durandin — avrebbero potuto inquietarci deplorabilmente. L'azzardo che ha condotto quel Western presso di me è un colpo della Provvidenza... I piccoli Malleprè ormai in fatto, supponendo ch'essistano, cosa ch'io ignoro, non hanno l'ombra di una carta di famiglia. Io non esito a dichiarare che ci vorrebbe un miracolo per rimmetterli nello stato loro.

Il marchese tacque; la sua testa si inclinava sul petto, e le sue mani comprimevano i battiti del cuore. Dopo qualche momento parve risvegliarsi bruscamente e disse:

— Il più profondo silenzio su tutto ciò, vi prego signor Durandin. Domani prenderò conoscenza di quella memoria. Niente è perduto riguardo al portafoglio poiché la mia minaccia conserva tutta la sua forza in faccia alle persone che noi abbiamo lasciate poco fa... essi hanno paura ed agiranno... ed avremo guadagnato di non avere più a temere quei piccoli Malleprè, ai quali ormai, come voi dite benissimo, ci vorrebbe un miracolo per recuperare la loro eredità. Io vi ringrazio della vostra condotta di questa sera. Non avrete a pentirvi di avermi servito fedelmente.

— Io conosco la generosità del signor marchese, — mormorò l'avvocato inchinandosi. Essi si separarono.

(Continua)

RASSEGNA ESTERA

La Camera francese ha avuto nel proprio seno un vero tumulto, perché il deputato Godelle interpellò il ministero su pretesi scandali che sarebbero successi in Algeria per colpa di quel governatore Alberto Grevy, fratello del presidente della repubblica. Ci fu un vero tumulto, di cui però non possiamo farci un'idea esatta, per quanto si sappia soltanto che la Camera fin col dare ragione al governatore.

Al Senato il ministero ha avuto una vittoria di genere ben differente; fu esso attaccato sulle rivoche di ufficiali dell'esercito. Gli fu ben facile il farsi dare ragione, quando dichiarava che nell'esercito non voleva politica di alcuna specie, e che insieme non avrebbe tollerati ufficiali ostili al governo.

Le notizie che provengono dall'Inghilterra non danno ancora il risultato definitivo sull'esito della crisi ministeriale. Hartington, incaricato dalla regina della formazione del ministero, tiene conferenze coi principali uomini politici. Però la notizia dell'incarico datogli pose in agitazione il paese; incominciano già le riunioni nelle quali si esprime la decisa volontà di volere Gladstone. Attendiamo con sollecitudine la soluzione della crisi.

Lo scandalo Pierantoni

Non siamo soli nella stampa progressista e democratica a giudicare severamente il fatto del de-

sarebbe restato fino al giorno del giudizio, senza quel diavolo del selvaggio che aveva tutto veduto dall'occhio di bue della camera ove noi cenavamo... Voi vi ricordate, al momento in cui ritravate la tavola per mostrarci il cadavere, vidimo il povero infelice sparire e lentamente inabissarsi... sembra che fosse il selvaggio... un vecchio pazzo intelligentissimo... che aveva rotto il disotto della tomba improvvisata per darsi la ricreazione di portare il corpo morto da un medico...

È una storia da far correre tutta Parigi se fosse portata ai tribunali... In sostanza, Western guarito tornò in America, e venne qui di nuovo con delle altre carte, e cerca ancora i Malleprè, che sono i figli di sua sorella... E' egli stesso che ha firmato la memoria...

Il marchese giungeva le mani con forza. Senza l'oscurità profonda che regnava nel punto in cui erano fermi i due interlocutori, si avrebbero veduti i suoi begli occhi inalzarsi al cielo con vera riconoscenza.

— Voi vedete bene, — riprese Durandin — che poteva io solo rassicurare quei signori e dare al vostro bel discorso un risultato diverso.

— Quelle carte che vi ha rimesso Western, — disse il marchese invece di rispondere — possono rimpiazzare quelle ch'erano nel portafoglio rosso?

— No, — replicò l'avvocato. — Manca di che stabilire la filiazione del marchese Raoul, ch'è il padre dei nipoti di questo Western... questo è proprio essenziale.

Togliamo da una corrispondenza alla *Gazzetta del Popolo* questi particolari sull'orrendo disastro che funestò la città di Alessandria:

La drogheria di Chiarla Silvio, una delle meglio provviste, è posta sull'angolo di *Via Vacchieri* e di *Piazzetta della Lega*, il crocicchio forse più frequentato della città.

Ieri, mentre scoccavano le quattro e mezzo, un colpo si ode, come di tuono, che atterrisce i vicini e scuote i più lontani. Un onda di popolo, di soldati, di guardie si rovescia verso la *Piazzetta*. I muri della casa restarono intatti, solo qualche imposta di bottega e frammenti di suppellettili e di materiali lanciati fuori davano segno a primo aspetto della funestissima sciagura.

Ma quale spettacolo all'appressarsi! Le scoppie slanciate dalle cantine schiantò le volte, schiantò pur quelle del piano superiore e in una voragine di terrore piombarono persone, merci, macerie, mobiglia, tutto insomma che costituisce una famiglia, una casa, un negozio. Parecchie famiglie, abitazioni, negozi furono travolti nella rovina.

Proprio accanto alla drogheria verso la *Piazzetta* stava la bottega dell'orologiaio Attilio Ferrari. Al piano sopra la bottega abitava la sua famiglia, una moglie gentile e tre figli. La moglie colpita a morte, perì dopo mezz'ora di agonia atroce; un figlio di 12 anni fu estratto cadavere di mezzo alle macerie, i due altri restarono salvi per miracolo; un giovane di bottega restò pur salvo, ma ferito, ed un altro fu estratto cadavere.

Il padrone Attilio Ferrari, erasi recato fin dal mattino a Milano per affari.

Quale disperazione, immagini chi lo può, al suo ritorno, al sapere il negozio e la casa, e il più caro della famiglia, tutto perduto!

Di un'altra famiglia perì la madre e una figlia è gravemente colpita.

Cruda sorte toccò pure al Chiarla Silvio; e si rinvenne sfracellato nel più remoto dell'ecatombe, e accanto a lui un suo cugino, Chiarla pure, tenente d'artiglieria, poi il segretario, poi giovani ancora del negozio.

Il Chiarla era un giovane negoziante di molto credito e intraprendente; fra qualche settimana doveva impalmare una graziosa fanciulla.

Il tenente d'artiglieria, giovane esso pure, era venuto a trovare il suo parente, che lo aveva a forza trattenuto presso di sé quel giorno ancora che tornò ad ambedue e ad altri. così fatale.

Erano entrati da pochi minuti nell'ufficio del negozio; dppo avere girellato per la città.

Uno pure che passava per caso avanti alla drogheria, il geometra Astuti, fu colpito e morì.

Ma la causa di tanta sventura? La materia esplosa? Vuolsi che nelle cantine siansi sviluppati gas, petrolio, benzina, acqua ragia e simili; e difatti lo scoppio fu prodotto all'entrata nelle cantine di un servitore di negozio col lume acceso. Costui ne fu bruscamente respinto e fu salvo, sebbene malconcio. Sembra dunque escluso il sospetto della dinamite, quantunque molti non si convincono che senz'essa abbia potuto prodursi tanta forza d'esplosione. E qualora vi fosse dinamite sarebbe di quella tenuta per vendere a pescatori e simili.

In mezzo alla universale espressione di dolore, lasciate per ultimo che porga una meritata lode all'autorità militare e ai prodi soldati, all'autorità prefettizia e agli agenti di pubblica sicurezza e carabinieri, all'autorità municipale e alle guardie di città, ai sanitari e ad altri cittadini per il servizio ed il soccorso prestati nel luttoso avvenimento.

Mira. — Giovanni Marcon, ex-assessore e consigliere comunale di Mira, patriotta provato ai tempi austriaci, moriva nei passati giorni. Ebbe solenni onoranze funebri e su la sua fossa l'egregio sig. Comiato, segretario del Comune di Mira, ne disse l'elogio.

Rovigo. — Il giorno 18 il Consiglio provinciale di Rovigo sulla proposta di Alberto Mario ha votato quanto segue:

Il Consiglio considerando che gli interessi nazionali debbono essere in mano del governo centrale, considerando l'istruzione primaria interesse nazionale, se altro mai, fa voti che il governo lo evochi a sé togliendola ai Comuni.

In altra seduta il Consiglio deliberava sulla seconda parte dell'ordine del giorno: « e che l'istruzione secondaria sia affidata ai Comuni e alle provincie. »

Queste sono le deliberazioni per le quali il *Quotidiano* di Roma fa le proprie meraviglie vedendo Alberto Mario che si presta alla centralizzazione.

— Si prevengono tutti quelli che possono avere interesse, che dal Comitato esecutivo dei bassi ufficiali e soldati veneti del 1848-49 in Venezia, furono ritornati a quella Associazione di volontari tutte le domande coi relativi documenti appartenenti a quei Veterani che fecero istanza per ottenere dal Governo nazionale una pensione, essendo stato da quel Comitato deciso che le dette domande devono essere dirette da ogni singolo individuo al Ministero della marina o della guerra a seconda del servizio prestato come appunto stabilisce la legge 4 dicembre 1879.

Treviso. — Le turbine idrofore, costruite col sistema Pilon nella Fonderia di costruzioni economiche a Treviso, già funzionanti fino dal 1848 nel Polesine nelle possessioni Papadopoli, Centanini, Pròdocimi e Lion, furono testè messe in uso e trovate eccellenti dal sig. Carlo Krisar in Provincia di Mantova. La Fonderia così progredisce. Essa ebbe or ora forti ordinazioni per due Consorzi della Provincia di Padova.

Udine. — Il Comitato esecutivo del Ledra ha intrapreso una gita di riconoscimento dei nuovi Canali e lavori eseguiti, e ciò per renderne conto all'assemblea del Consorzio, convocata pel 24 corrente.

— Il Comitato Friulano degli Ospizi marini ha pubblicato il suo resoconto pel 1879. Attivo L. 2270.02 — Passivo L. 1732.60. Somme da esigersi lire 120.96; da pagarsi L. 33. — Attivo risultante L. 628.38.

Venezia. — Al 1° maggio si aprirà l'esperimento della stazione marittima.

Zévio. — Ebbe luogo il getto sull'Adige della prima colonna in ferro del ponte.

CRONACA

Ferrovie Venete. — In prosecuzione delle notizie da noi desunte ieri dalla *Gazzetta di Venezia* possiamo oggi a conferma aggiungere che anche alla nostra Deputazione Provinciale è giunto il progetto del commendatore Breda per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie a complemento della rete Veneta. Con questo progetto verrebbe riparato all'ingiustizia del riparto che la legge del luglio 1879 ha cresimato nella regione Veneta.

Noi lo accompagniamo di conseguenza coi nostri voti più ardenti all'esame e giudizio delle Deputazioni provinciali, perchè, se questo progetto coadiuvasse agli interessi, e corrispondesse ai mezzi finanziari delle Provincie, venga accettato, e siavi data esecuzione, acciò si veggia, che queste figliastre del Regno d'Italia provveggon da sé a quelle bisogna, che il governo non dovrebbe disconoscere per equipararle nel trattamento alle altre regioni.

Ci riserbiamo di occuparci sui dettagli di questo progetto, sul quale accuratamente studieremo la parte che più interessa la nostra Provincia nelle costruzioni Ferroviarie che vengono proposte, ed esporremo franca e consciamente la nostra opinione sullo stesso in successivi articoli, tenendo in-

oltre informati i nostri lettori, in quanto ci riesca, del procedimento di questo importante proposito, nelle provincie tutte della regione.

Libertà di coscienza. — Il signor E. Filippini Nobili, pastore Evangelico, ci dirige una lunga lettera, della quale riproduciamo molto volentieri alcuni brani, dimostranti come sia poco rispettata e tutelata la libertà di coscienza.

Egregio sig. Direttore,

..... A Roma nel settembre dell'anno scorso, un certo Franceschi membro delle nostre chiese Evangeliche, e che pure aveva fatta scritta e verbale dichiarazione di voler vivere e morire nella sua fede, e di volere all'ultima ora il ministro evangelico, è costretto a rendere l'anima in mezzo alle più villane torture morali, ed un poco anche materiali, d'un prete liberamente introdotto in casa dalla moglie fanatica, mentre il pastore evangelico era scacciato vergognosamente per mano di una guardia di questura. Un fatto simile accadeva quasi contemporaneamente a Catania, seguito da un nuovo a Trapani di data recentissima; ed ora viene la volta della colta e gentile Padova. Ecco il fatto.

Un certo Antonio Mandruzzato calzolaio, abitante in via Musaragni, numero 1321, e membro da 14 anni della nostra congregazione evangelica, fu giorni or sono colpito da un attacco d'apoplezia, che lo ha ridotto agli estremi.

Conosciuta la disgrazia, io per adempiere ai doveri del mio ministero, volli visitarlo e confortarlo delle ultime cure spirituali secondo il nostro rito. Sapeva che il Mandruzzato era attorniato da una famiglia contraria alla fede nostra, e prevedendo le difficoltà che mi sarebbero state create dai parenti di lui e dalla moglie e figlia, fanatiche clericali, e lontano come sono dal volerli imporre ad alcuno, decisi prima di presentarmi a casa, d'interrogare il genero del malato e pregarlo di dimandare all'infermo se desiderasse vedermi; egli me ne diè formale promessa, alla quale io aggiunsi, che se il malato m'avesse voluto in casa, mi vi sarei recato, se avesse rifiutato mi sarei volentieri ritirato senza fare altri passi.

Questa mattina in compagnia d'un membro del nostro consiglio di chiesa, sono ritornato ad udire la risposta: il genero non si è fatto trovare, ed io desideroso di sciogliere la vertenza, mi sono recato direttamente alla porta di casa Mandruzzato. Due donne mi si sono fatte incontro, ed una di esse incoraggiata dalla presenza di due preti, che aspettavano nella stanza vicina, m'è saltata indosso inurbanissimamente, e qualificandosi per la figlia del malato, m'ha detto che il Mandruzzato era aggravato e che niuno poteva vederlo; che essa aveva i suoi ministri e non aveva bisogno di me; che suo padre era stato da 14 anni soltanto membro della chiesa Evangelica e che perciò gli anni trascorsi nel Romanesimo gli davano diritto di farlo morire come le pareva; ed un turbine di mille e mille altre cose tutte atte a provare strenuamente, e a confermare nel mio cuore che sul moribondo, dalle forze coalizzate dei preti e dei parenti, specialmente moglie e figlia, era esercitata una forte pressione onde indurlo a lasciarsi comunicare ed ungere, a forza, d'olio santo, per poi menar vanto della conversione di lui povero vecchio impotente e mezzo cadavere; incapace di resistere perchè spinto, e di manifestare i propri desiderii, perchè impedito di veder altri fuorchè preti ed i suoi da costoro dominati.

In questa morale certezza, sono stato costretto a lasciar quella casa.

Uscitovi, dopo avere avvisato che avrei fatto valere i miei diritti e sarei ricorso alle autorità, mi sono recato dall'egregio Ispettore di Pubb. Sic. raccontandogli il fatto e chiedendo protezione per il libero esercizio del mio ministero.

L'egregio funzionario, m'ha risposto che il caso non era di sua pertinenza, e che egli nulla poteva fare per me; ma che sarebbe stato disposto ad eseguire gli ordini superiori, e perciò mi rivolgersi direttamente all'Ill. Prefetto della provincia.

Mi vi sono recato immantinente, ed avuto col comm. Coffaro un colloquio di circa mezz'ora.

Il R. Prefetto assicurò di non poter fare nulla per me, causa, m'ha detto il rappresentante del governo, la deficienza della legge a questo riguardo, e per conseguenza, rigorosamente tratta dall'avuta conversazione, la porta di casa Mandruzzato sarà chiusa per me, ed aperta per tutti i preti possibili ed immaginabili; ed i parenti del moribondo, potranno imporsi al povero vecchio impotente e costringerlo a subire le pressioni le più indegne, mentre a me, non sarà dato di saper neanche quali siano i desiderii e le aspirazioni di lui e se mi desidera al suo fianco, del che sono certo moralmente, e per mille ragioni. Non basta; dalla conversazione accennata mi sono convinto che se la libertà di coscienza è rispettata nei cittadini sani e robusti non è affatto tutelata, allorchando sono malati o moribondi.

Palazzo delle scuole. — È noto come una delle ragioni per le quali il famoso palazzo delle scuole venne costruito, nella corte ex Capitaniato fu quello di tenere i ragazzi lontani dai rumori delle carrozze e dei passeggeri in modo che perfetta dominasse la calma e la quiete durante le lezioni, e la distrazione non vi facesse per alcun verso capolino.

E così quel palazzo-colombaia, come cosa sacra fu recinto di cancelli ad uso carcere in modo che un popolano l'altro giorno vedendolo posto così in sghimbescio, diceva che gli sembrava un prigioniero in cerca del punto pel quale svignarsela.

A completare quella solitudine vuolsi che sia stata nominata una commissione di tre consiglieri comunali, cui sarebbe stato demandato l'incarico di aprire trattative col capitolo e colla fabbrica della cattedrale per fissare l'orario del suono delle campane del vicino duomo, prevedendo anche regolarmente i casi di morte o di festività straordinarie.

Sarebbe difatti ben strano che in un luogo in cui solo dovrebbero dominare incontrastati la quiete ed il silenzio, allorchando i ragazzini avessero fatti l'ascensione delle interminabili scale e fossero li ansanti con tanto di lingua fuori dei denti, lo scampanio insolente delle campane avesse da fare il resto.

E per la corrente simpatica che sussiste fra i nostri consiglieri e i reverendi della Curia vescovile si ha ragione a sperare nel buon risultato delle pratiche! E' pur vero che il diavolo è meno brutto di quello che si dipinge!

La Camera di Commercio ed Arti avverte che domenica 25 corr. alle ore 1 pom. nella Sala della Camera stessa, coll'intervento del R. Prefetto della Provincia, avrà luogo, in seduta pubblica, la distribuzione delle medaglie conferite a questi industriali all'Esposizione Universale di Parigi 1878.

Asta di uno stabile. — Nel giorno 8 maggio p. v. presso questo municipio avrà luogo un secondo esperimento d'asta, per la vendita dello stabile comunale con portico e botteghe in Via S. Daniele ai civici numeri 2175-2176-2177-2178 ed ai mapali numeri 5626-5627-5628-5629.

La gara sarà aperta sul dato di lire 30,000.

Lo stabile è affittato a tutto 7 ottobre.

Rivendita generi di regia privata. — La locale Intendenza di finanza avvisa che deve procedersi all'appalto di una rivendita generi di regia privata in questa città, al ponte di ferro, del presunto reddito lordo an-

nuo di lire 1329.09, la quale verrà posta all'incanto sul prezzo di lire 311 d'annuo canone.

L'asta avrà luogo il 15 maggio p. v. presso il locale ufficio d'Intendenza.

Corte d'Assise. — Nel giorno di giovedì (22) davanti la nostra Corte d'Assise si svolse un processo per grassazione contro Sante Pastorello.

Quest' uomo aveva già dovuto scontare in precedenza sei anni di carcere per vari furti campestri, ed altri venti per aver ucciso il proprio padre.

Ciò naturalmente non poteva non aggravarne la posizione davanti ai giurati, in seguito al verdetto dei quali egli fu condannato a venti anni di lavori forzati.

Stava sul banco della difesa l'avv. Cosma; fungeva da pubblico ministero il cav. Galletti.

Teatro Garibaldi. — Un bellissimo teatro anche ieri sera e un'infinità d'applausi.

Il sig. Emilio Guillaume coi suoi stupendi stalloni bianchi fece meravigliare il pubblico che gli fece una vera ovazione — tutti gli altri artisti distintissimi.

— Questa sera si presenterà per la prima volta il celebre cacciatore indiano signor Austin, assieme al suo collega Lucien. Si dicono di essi cose mirabili e mai più viste. — Vedremo ed ammireremo ancor noi.

Furto. — L'altra sera alle cinque, mediante rottura, ladri ignoti con scalpelli da falegname, penetrarono in casa di certo Nicolò Bellato, in via S. Bartolommeo.

Ne esportarono denaro effettivo e oggetti preziosi pel valore di circa 200 lire.

Diario di P. S. — Fu arrestato un individuo che si trovava in attitudine sospetta.

Fu pure arrestato un venditore girovago di caramelle siccome imputato di un reato che per decenza e per rispetto alla moralità non possiamo nominare.

Una al di. — Un muto entra in una trattoria, e fa segno al cameriere che vuole un pezzo di bue.

Il cameriere non capisce, e il muto per spiegarsi meglio, si mette sulla testa due dita in forma di corna, credendo così designare abbastanza chiaramente l'animale in questione.

— Ah! ci sono arrivato! Benissimo. Il signore domanda del padrone.

Bollettino dello Stato Civile del 21

Nascite. — Maschi 6 — Femmine 3

Morti. — Marcato Giuseppina di Pietro, di mesi 3 — Marignani Abelardo di Luigi, di mesi 6 — Furlon Viale Eva fu Giacomo, d'anni 77, calinga, vedova — Meneghello Margherita di Pietro, d'anni 1 e mesi 8 — Gasparetti Aida di Alessandro, di mesi 2 e giorni 15 — Una bambina espota di giorni 20. Tutti di Padova.

Ponchia Luigi fu Antonio, d'anni 46, villico, celibe, di Cadoneghe.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Ore 8 e 1/2 — Circo equestre di Emilio Guillaume.

Corriere della sera

Il *Secolo* ha da Roma:

Si parla di varie combinazioni che sarebbero proposte dal ministero per conciliarsi la maggioranza. Fra di esse notiamo quella che accenna all'uscita dal gabinetto dei ministri Bonelli, Acton e Desautis, i quali verrebbero sostituiti con persone più accette alla deputazione meridionale. Fino ad ora però nulla avvi di definitivo: nessun accordo venne effettuato.

— I più influenti capi della Sinistra tengono frequenti colloqui, dai quali però, a quanto dicesi, non si ebbe finora alcun risultato.

— Scrive il *Caffaro*: La riforma della legge comunale e provinciale solleva vive discussioni in seno agli uffici. Sarà difficile che i commissari si pongano d'accordo sopra i dettagli e, quando si discuta alla Camera il progetto, si manifeste-

ranno gravi dissensi, tra le varie frazioni parlamentari.

— I professori Issel, Vinciguerra, Pavesi e Richiardi vennero, dal governo di Berlino, nominati giurati per l'esposizione internazionale di pesca. La sezione italiana è riuscita benissimo. Il pesce inviato dal nostro paese è giunto in ottime condizioni. La collezione dei coralli italiani è una delle più importanti.

— Nelle manifatture di Lillebonne e di Robéc sei mila tessitori si sono messi in sciopero per essere stato diminuito il loro salario.

PARLAMENTO

CAMERA

(Seduta del giorno 23)

Si fa il sorteggio per il rinnovamento degli Uffici, — e poi discutono le spese straordinarie militari in 7 progetti di legge: provvista di fucili e moschetti modello 1870; — ultimazione della Fabbrica d'armi in Terni; — artiglieria da campagna e armamento delle fortificazioni; — approvvigionamenti di mobilitazione; — costruzione e sistemazione dei fabbricati militari ecc.; — provvista di materiale del genio nelle fortezze e per fortificazioni e lavori di difesa dello Stato.

Tenani, pur dichiarando di votare favorevolmente, deve fare alcuni rilievi sui detti progetti. Osserva che queste spese erano ripartite in 4 anni ed ora furono per alcuni di tali progetti divise in 5, e ne chiede al ministro la ragione. Esamina poi le singole proposte. Quanto ai fucili, poiché quelli che si hanno e si avranno con la nuova legge non bastano, come opinò la Commissione, — così dovrebbe fin d'ora stabilirsi l'intera somma da ripartirsi in vari esercizi. Il nostro fucile ha, sopra gli altri, i vantaggi di essere più leggero ed avere più piccole cartucce. Plaudo all'Amministrazione della guerra, ed in specie agli ufficiali che presiederanno alla fabbricazione di fucili, i quali con vecchi ordigni dettero ottimi prodotti. Sulle cartucce crede, dietro le esperienze dell'ultima guerra di Oriente, che il numero proposto dalla Commissione, sia piccolo. Sulla Fabbrica d'armi Terni lamenta siasi atteso fin ora di chiedere il supplemento di L. 6000; ritarda che fu causa di aggravii a quel Municipio, ch'essendo proprio l'area e costruì il Canale, e di una perdita allo Stato di rilevante risparmio, che sarebbe avuto dalla fabbrica in Terni nel corso di 8 anni. Sul materiale da guerra crede abbiamo troppi cannoni piccoli e pochi grandi, e desidera che le 20 batterie, proposte di diverso calibro, si facesse tutte da 9 e si dessero alla milizia mobile. Pregha il ministro ad informare se le batterie da campagna sieno complete e se si stimi che corrispondano allo scopo senza altri aumenti.

Domanda inoltre se abbiansi tanti cannoni completi per artiglieria di fortezze, quanti se ne debbono avere per fondi appositamente stanziati. Crede che ciò non sia avvenuto per l'artiglieria da costa, né che quelli fabbricati rispondano allo scopo. Nel 1877-78-79 si andò lenti in questi lavori forse perché troppo preoccupati dal cannone da 100 tonnellate, e di questo domanda se siansi fatti bastanti esperimenti per assicurarsi della sua utilità e se non presenti inconvenienti. Dimostra che i Krupp di minor calibro sono migliori del nostro da 100. Tratta dei Valichi Alpini, cita i vari punti che dovrebbero fortificarsi, e osserva che sarebbe necessario stabilire fin d'ora tutti i lavori, ripartendone poi l'esecuzione in più anni. È necessario spendere per la fortificazione delle coste e poco si è speso fin qui; si scelga uno fra i differenti piani di difesa progettati, e di pari passo procedasi nel migliorare le finanze, perché per far grande un paese occorre l'equilibrio tra le forze militari e le economiche e morali.

Gandolfi riconosce che questi progetti rappresentano bisogni della nostra difesa e sono perciò indiscutibili. Rammenta però che tutte le discussioni fatte finora sui provvedimenti per la difesa nazionale non sortirono l'effetto desiderato. Parecchie opere giudicate urgenti furono trasandate, forse perché i fondi destinati erano insufficienti. Menziona specialmente le fortificazioni dei Valichi Alpini e alcune fortezze di frontiera.

Fra queste parla particolarmente di Verona e propone un'ordine del giorno col quale: « invita il ministro a

provvedere quest'anno alla demolizione delle parti della piazza di Verona ritenute superflue, mantenendo quello della sinistra sponda dell'Adige, che possono costituire un appoggio per truppe destinate alla difesa dei Monti Lessini. »

Romero ritenendo che, quando si tratta di difesa nazionale, non debbano ai relativi lavori opporsi ostacoli finanziari propone il seguente articolo aggiuntivo: « È data facoltà al Governo di compiere il termine stabilito nella presente legge le opere militari, ivi indicate. Il Governo è autorizzato a procurarsi le somme occorrenti, rimanendo la spesa ripartita nei modi prescritti dalla Legge coll'aggiunta dei relativi interessi. »

Majocchi dice non importare di avere due milioni di iscritti, ma 600,000 uomini bene armati e pronti alla guerra. Coll'attuale ordinamento stima scupirsi il denaro, eccetto quello per la provvista di cannoni e fucili, e quindi propone quest'Ordine del giorno: « La Camera, convinta che senza l'applicazione del sistema territoriale alla massima parte delle forze nazionali, sarebbero infruttuose le spese straordinarie invitate dal Ministro a presentarsi al 1 novembre 1880 un progetto per l'applicazione di tale sistema. »

Saint-Bon, dopo considerazioni sopra le opere di difesa delle coste ed altre necessarie all'ordinamento della Marina militare, accenna a diversi ostacoli che impediscono il regolare assetto delle nostre forze navali, tanto per personale quanto per materiale. Lamenta che principali fra questi sia la mancanza di amore costante e sicuro delle cose della Marina negli amministratori, e conclude dicendo essere necessario che l'amministrazione della Marina segua senza oscillazioni la via tracciata dai voti del Parlamento, e che chi ne ha in vista altre, che stimi migliori, le manifesti prima lealmente allo stesso Parlamento.

Acton non risponde alle questioni sulle coste perché la loro difesa passò al ministero della guerra, e crede dover soffermarsi a quelle particolarmente che riguardano la sua amministrazione. Risponde bensì alle osservazioni ed obiezioni del preopinante contro il ministero per l'indirizzo ch'egli suppone s'intenda seguire nelle costruzioni navali. È convinto che, senza abbandonare gli ordinamenti deliberati, convenga procedere più moderati nella costruzione di navi di prima classe, si per ragioni finanziarie, quanto per considerazioni militari e marittime. Non nega aver altre volte espresso opinioni non interamente favorevoli alla costruzione di navi colossali o almeno ad un loro numero esagerato, ma protesta che come ministro ha religiosamente osservata la legge e che le sue sollecitudini e premure verso l'amministrazione della marina sono grandi e costanti senza distinzione di luoghi e di persone. Da infine ragione del disarmo del Duitlo.

Brin, dopo aver percorso la storia degli studi lunghi fatti prima di venire alla decisione delle grosse navi, vanta che la marina italiana avesse finalmente un programma. Dimostra poi la superiorità sotto ogni aspetto delle grosse navi su quelle minori e meno perfette. Si meraviglia perciò che il ministro sollevi dubbi sulla bontà del piano stabilito e accenni a rallentarne l'esecuzione.

Acton replica che crede essersi mantenuto nei termini della legge. Vuole rimanervi e, se la Camera gli darà fondi, non esiterà a costruire altre grosse navi.

D'Amico associa all'opinione del ministro e fa riflettere il costo ed il tempo lunghissimo, richiesto dalle grosse navi, impedire la costruzione di altre minori e quindi trascurarsi la difesa marittima. Del resto non vanta il piano stabilito che dispone abbiansi 16 navi di linea. Non condanna la costruzione di navi potenti, anzi le approva, ma il problema della loro utilità non è ancora risoluto dalla esperienza, e quindi è lodevole il proposito del ministro di sottrarre nelle grandi costruzioni, promuovendo intanto le minori.

Maldini discorre come relatore del piano organico di Brin ed afferma il ministro non essersi discostato, qualunque possa essere il suo apprezzamento su di esso. Soggiunge però che sui fondi per le grandi navi possono economizzarsi somme considerevoli per spingere le costruzioni delle navi di linea comprese nello stesso piano.

Saint Bon e Brin danno alcune spiegazioni personali. Il secondo inoltre desidera che la Camera prima di pronunciarsi sulle altre navi da costruirsi sia pienamente informata.

Nicotera presenta una proposta affinché il ministro, insieme col progetto di legge per la costruzione di navi di prima classe, presenti il parere dei corpi tecnici, sollecitando intanto la costruzione della nave maggiore in cantiere.

Acton dichiara accettarla e Maldini essere ciò in opposizione alla legge, ma la Camera nondimeno l'approva.

De Sanctis presenta la legge per le disposizioni concernenti gli insegnanti negli istituti superiori, — e Villa presenta la legge per l'aggregazione dei Mandamenti di Cavamanara e Sannazzaro dei Burgondi al circondario di Pavia.

Corriere del mattino

Il ministero ha dichiarato formalmente alla commissione del bilancio, che non ritiene necessaria la chiamata dei soldati in congedo illimitato, né quella delle seconde categorie oltre i ventimila uomini.

In seguito a questa dichiarazione la commissione del bilancio ha respinto le proposte contrarie del generale Ricotti.

Il ministro della pubblica istruzione, onorevole De Sanctis, è stato nuovamente assalito dall'oftalmia che in questi ultimi tempi lo aveva tormentato.

Ieri a Roma nella sala della Lega della Democrazia fondata da Garibaldi si raccolse il Comitato.

Terminando il mandato della Commissione esecutiva, fu nominata una commissione provvisoria composta di tre persone: Alessandro Castellani — Giovanni Bovio — Alberto Mario.

Questa Commissione dovrà mettersi d'accordo col generale Garibaldi per riconvocare il Comitato generale e procedere alla nomina della commissione esecutiva.

La Camera sarà rappresentata all'inaugurazione dell'Esposizione di Berlino dall'onorevole Spantigatti, vice-presidente della Camera dei deputati, dagli onorevoli Cocconi, Del Giudice, Quartieri e Guiccioli, segretari, e dall'onorevole Adamoli, questore della Camera. Essi partiranno domani alla volta di Berlino.

GAZZETTINO

Giuseppe Pisanelli. — La Biografia e il suo progetto del Codice Civile per l'avv. prof. Leonardo Stampacchia — editore Giuseppe Spacciantè.

Vendibile presso la tipografia editrice Salentina in Lecce. — Prezzo Lire 1.50 — Si spedisce contro vaglia o francobolli.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. — Alla seduta del Senato Caragoulatour di destra, interroga sulla revoca degli ufficiali dell'esercito territoriale; e rimprovera al ministro della guerra di introdurre la politica nell'esercito.

Il ministro risponde che una decisione del consiglio di stato diedegli il diritto di agire in questo modo; e soggiunge che in parecchi casi questi ufficiali erano incapaci, e frequentavano le riunioni elettorali. Il ministero non tollererà la politica nell'esercito né gli ufficiali ostili al governo. Alla seduta della Camera, Godelle interpella sulle asserzioni e sulle lettere di Journault segretario generale dell'Algeria, che si dimise in seguito al suo disaccordo col governatore. G. delle attacca lungamente l'amministrazione dell'Algeria e domanda un'inchiesta parlamentare. Il ministro dell'interno approva l'amministrazione del governatore. Alberto Grevy, discute sulle asserzioni di Journault, e dimostra che la situazione dell'Algeria è eccellente. Baudrysson e Cunéo D'Ornano, in seguito alle loro interruzioni vengono richiamati all'ordine. Godelle, replicando a Grevy, pronunzia alcune parole che il presidente della Camera giudica ingiuriose al presidente della repubblica. La Camera pronuncia la espulsione temporanea di Godelle dalle sedute; ne segue un vero tumulto. Infine la Camera approva un ordine del giorno in cui dichiarasi soddisfatta delle spiegazioni avute dal governo.

LONDRA, 22. — Hartington, chia-

mato dalla regina giunse alle ore 2 a Windsor; ritornato da Windsor Hartington si recò presso Granville con cui ebbe una lunga conferenza. Essi si consultarono sulla situazione. Dopo la conferenza Hartington, accompagnato da lord Cavendish visitò lord Wolverton, nella cui casa trovavasi Gladstone col quale ebbe un breve abboccamento. Dopo la conferenza vi furono riunioni e congregazioni di persone. Suffolk tenne anch'egli una riunione. Il telegramma che annunzia come la regina avesse chiamato Hartington fu accolto dalle grida: no, no; vogliamo Gladstone.

DUBLINO, 22. — Si hanno a deplore grandi inondazioni nel nord dell'Irlanda.

BERLINO, 22. — Il Consiglio Federale approvò in prima lettura la revisione del regolamento. Il Reichstag incominciò a discutere il progetto riguardo all'appoggio da darsi alla Società marittima commerciale dell'Isola di Samoa. Il rappresentante del governo dell'impero dimostrò l'alta importanza della società per il commercio e per la politica della Germania nei mari del Sud.

ROMA, 23. — L'Amministrazione Italiana riassume la relazione del bilancio dell'entrata presentata da La-porta.

Ritornando alla Giunta generale del bilancio elevò le previsioni dell'entrata a L. 4.413.691.547 con aumento di oltre cinque milioni in confronto alle previsioni del Ministero.

L'avanzo di competenza del 1880, sarebbe secondo la Giunta di 21 milioni.

Tenendo conto dell'abolizione graduale del macinato e delle maggiori spese fuori bilancio e contrapponendovi le maggiori entrate fuori bilancio derivanti dai progetti che attendono il suffragio della Camera — la Giunta generale calcola l'avanzo di competenza del 1880 in L. 11.814.906.

Lo stesso giornale dice:

« Sappiamo che in seguito ad accurato esame ordinato dal ministro delle finanze per determinare gli effetti del riacatto delle ferrovie Romane, risultò che tale riacatto non porterà nessun aggravio al Bilancio dello Stato, e quindi la posizione finanziaria resta migliorata di circa tre milioni e mezzo che eransi per questo oggetto previsti. »

Lo stesso giornale reca:

« Ci consta inessata la notizia di alcuni giornali circa le intenzioni del ministero di dover domandare l'esercizio provvisorio per tre mesi. Crediamo invece che l'esercizio sarà chiesto per solo maggio che è da ritenere sarà sufficiente per discutere il Bilancio dell'entrata del Tesoro, delle Finanze, dell'Interno e della Agricoltura. »

ROMA, 23. — Il re parte stanotte per Torino per assistere all'inaugurazione dell'Esposizione, accompagnato da Caroli, Villa e dalla sua casa militare.

ODESSA, 22. — La navigazione nel mar d'Azoff è ovunque libera.

PARIGI, 23. — Camera — Bert, radicale propone di estendere il servizio militare ai futuri ministri del culto ed ai futuri membri dell'insegnamento almeno per un anno. Parecchi membri combattono tale proposta come contraria al Concordato. La Camera la dichiara di urgenza. Il Progetto è rinviato ad una Commissione speciale.

LONDRA, 23. — Il Times ha da Cabul 23 che la divisione Stewart incontrò al sud di Ghazni il 19 aprile un assembramento di tribù forti di circa 15.000 uomini. Il combattimento durò un'ora ed il nemico fu disperso. Stewart entrò in Ghazni. Le perdite Inglesi furono di 17 morti e 115 feriti.

LONDRA, 23. — Hartington avrà oggi un nuovo colloquio con la Regina.

Il Daily Telegraph crede che Dufferin sarà nominato Viceré delle Indie, Landsdowne Vice è d'Irlanda, Forster Ministro d'Irlanda, Adam dei Lavori pubblici, Herschel sollicitor generale, Brand continuerebbe a presiedere la Camera dei Comuni.

Lo Standard assicura che Hartington dichiarò alla regina Gladstone essere più capace a formare un gabinetto. Credesi che la Regina chiamerà Gladstone.

Lo Standard ha da Berlino che il ministro delle finanze di Rumania ratificò la Convenzione riguardante la cessione delle Ferrovie Rumanne da parte di una Società tedesca.

Il Daily News ha da Lisbona che la Regina di Portogallo partirà presto per l'Italia.

BERLINO, 23. — La Gazzetta del Nord pubblica il testo del progetto sull'imposta militare da prelevarsi

sulle rendite. La totalità delle entrate di questa imposta calcolasi a circa 20 milioni di marchi.

PARIGI, 23. — Roquette, segretario dell'Ambasciata francese al Quirinale, fu nominato ministro al Giappone. Il barone Vaux, Console a Venezia, fu nominato Console a Firenze in luogo di Belle nominato Segretario d'Ambasciata di prima classe ed addetto alla Delegazione francese per la commissione dei Pirenei. Il conte di Semailson fu nominato console di Venezia.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

COMUNICATI

Rendo noto che fino dal giorno 21 del corrente mese ho dato le mie dimissioni dal posto di contabile della Società Generale Italiana di mutue assicurazioni contro i danni dell'incendio e della grandine sedente in Padova diretta dal sig. Luigi Carisi per ragioni mie particolari.
Padova 23 aprile 1880.
(2183) Ferruccio Barbieri

Rendo noto che oggi ho dato le mie dimissioni dal posto di sotto-contabile della Società Generale Italiana di mutue assicurazioni contro i danni dell'incendio e della grandine sedente in Padova diretta dal sig. Luigi Carisi per ragioni mie particolari.
Padova 23 aprile 1880.
(2183) Luigi Armellini.

FARMACIA KOPFLER

allo Struzzo d'Oro

Cura depurativa Primaveraile

PER

Cavalli, Buoi e Pecore

Questa polvere è un rimedio efficacissimo ed esperimentato per le cure di Primavera, prevenendo le indigestioni, e favorendo la nutrizione. È rimedio validissimo contro il carbonchio, il tifo, la bolsaggine.

Spiega inoltre la sua azione nelle erpeti, spurgii, affezioni glandulari linfatiche.

Con l'uso di questa polvere vengono mitigati i perniciosi effetti dell'aria umida dei luoghi bassi e palustri delle stalle e scuderie poco ventilate. Fa crescere morbido e lucido il pelo. Un pacco costa L. 1.00.

Unguento contro le screpolature

delle unghie dei Cavalli

La fama che questo unguento si ha in poco tempo acquistata, è prova sicura della sua efficacia.

Esso preserva mirabilmente le unghie dei cavalli dalle screpolature mantenendole morbide, e guarisce quelle che fossero già screpolate.

Vaso grande L. 2, piccolo L. 1.25 con relativa istruzione.

Nella suddetta farmacia si fabbricano boli purgativi per cavalli e buoi al prezzo di cent. 60 cadauno.

Boli contro la bolsaggine dei cavalli a cent. 75 cad.

Unguento per Esostosi. Unguento per Formelle. 18/7

Prem. Fabbrica di Ceresina in Treviso

DELLA

BANCA DI CREDITO VENETO

Candele di Ceresina

leggere, trasparenti, resistenti ai climi più caldi, che hanno il vantaggio del 15 Olo di maggiore durata e del 18 Olo di maggiore intensità di luce in confronto della Stearina.

Rappresentanza generale e deposito per Padova e Provincia presso la Ditta Fratelli Sanguineti. — Al dettaglio, presso i principali Droghieri e Pizzicagnoli. 2138

FARMACIA G. LEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

VINIDIFA

VINO NOSTRANO

E DEI PROPRI FONDI

a Centesimi 50 e 56

senza fermativa

VIA DEL SALE N. 9

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung, » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *Vera Tela all'Arnica di Galleni* è uno *specifico* raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *neuralgie*, *sciatiche*, *dolgie reumatiche*, *contusioni e ferite d'ogni specie*, applicato alle *reni*, nelle *leucorree*, *debolezze ed abbassamento dell'utero* — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la *Tela vera Gal* casi di Milano — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Mia moglie la quale da più di vent'anni andava soggetta a forti dolori reumatici nella schiena, con conseguente debolezza di reni e spina dorsale, causandole per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua *Tela all'Arnica* giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i tre metri di *Tela all'Arnica* dopo i primi cinque giorni migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei.

LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleni**. — La vostra *Vera Tela all'Arnica*, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla *spina dorsale* e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori *espinite già avanzata* ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatami dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi.

Dott. CESARE BONOMI

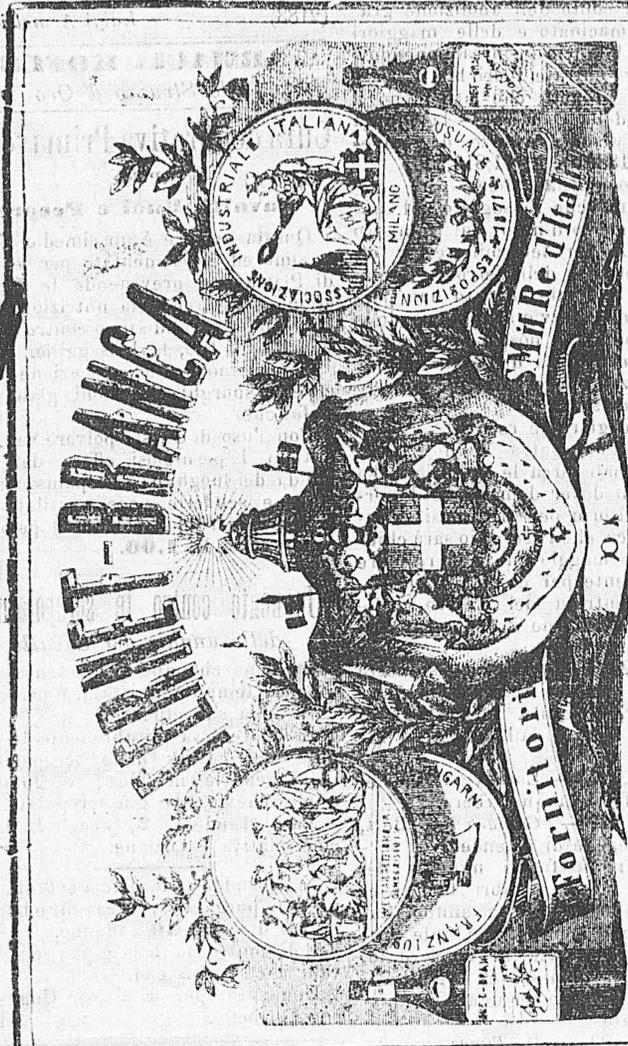
Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleni fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli.

2116

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — **Agenzia C. Finzi** — **Napoli:** Leonardo e Romano

— **Scarpitti Luigi** — **Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini, drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Frinzi Adriano, farm. — **Carettoni Vincenzo** Ziggotti, farm. — **Passoli Francesco** — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petriani — **Terni:** Cerafogli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — **Jacopo Seravalle**, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala 16 — **Paganini e Villani**, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
F. R. A. T. E. L. L. I. B. R. A. N. C. A. & C. O. M. P. D. I. M. I. L. A. N. O

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti le spicchiose di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prezalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenesse l'uso giustificato dal pieno successo.

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelminici.

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'asacchio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Dott. Martini, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuta sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARINO TOPARELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.

Direttore dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

Acqua dell' Antica fonte
DI
P E J O
Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale
100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— (L. 36,50
Vetri e cassa . . . » 13,50
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— (L. 19,50
Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.
Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.
Agenzia della Fonte in Padova

Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 2155)
MALATTIE SERPIGINOSE
Guarigione radicale delle Serpiginose, Eritemi, Eczema, e di tutte le Malattie della Pelle, coll' Antiserpico sovrano del Dottore **O' RELOW** (sempre efficace e giammai nocivo alla salute).
Prezzo delle Scatole: 5, 6 e 10 frs.
DEPOSITO GENERALE: Farmacia BÉQUIER, Bordeaux.
Deposito generale per l'ITALIA: A. MANZONI e C., Milano e Roma.
In Padova nelle farmacie Luigi Cornelio e Pianeri Mauro. 84

SOCIETA' R. PIAGGIO & F.
VAPORI POSTALI
DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD
PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE
Il 22 maggio 1880 partirà per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayras toccando Barcellona e Gibilterra
IL VAPORE (viaggio in 24 giorni)
L'ITALIA
PREZZO DI PASSAGGIO IN ORO
Prima classe fr. 850 - Seconda fr. 650 - Terza fr. 450 2182
Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO
GIOVANNI GALLIARI
Speciale laboratorio Chimico per la preparazione dell'
ESTRATTO - TAMARINDO CONCENTRATO NEL VUOTO
STABILIMENTO (2173)
Milano — Via Melchiorre Gioia, 11 — Milano

Si eseguisce Vignetti da Visita a L. 1.50 al cento